

I parlamentari trentini su fronti opposti

Divina: «Ostruzionismo a oltranza». Fraccaro: «Non è il momento». Pd e Autonomie: «Segno di civiltà»

TRENTO

Insulti, spintoni e due contusi: questo il risultato della discussione sullo ius soli in Senato. Ecco i commenti, a freddo, a distanza di due giorni. Afferma il senatore **Sergio Divina**: «È la madre di tutte le battaglie. Abbiamo già depositato migliaia di emendamenti alla Camera e faremo di tutto per non farla passare. Quella che per gli altri è una giusta integrazione per noi sarebbe una sciagura. Il nostro Paese è già sottoposto ad un flusso continuo di richiedenti asilo politico, se ne prevedono 200 mila nel prossimo futuro. Con la legge noi spianiamo la strada a chi arriva, facilitando i ricongiungimenti. Per chi vuole diventare italiano c'è già una legge, quella che consente a chi ha 18 anni e si è inte-



Riccardo Fraccaro del M5S

grato, di essere italiano». Il rappresentante del M5S alla Camera, **Riccardo Fraccaro**, giustifica l'astensione così: «Non sono contrario per principio allo ius soli, ma si tratta di contestualizzare il provvedimento. E questo è il momento sbagliato per approvarlo, perché si tratta di una scelta che crea allarme nel-



Vittorio Fravezzi per le Autonomie

la popolazione italiana che chiede un maggior controllo del nostro territorio. Penso che nel Paese ci siano altre priorità e far passare lo ius soli esasperere le divisioni».

Sul fronte opposto, il senatore **Giorgio Tonini** del Pd è convinto che la legge vada approvata rapidamente. «Capisco che

facilitare la possibilità ai figli di stranieri - afferma - di diventare italiani possa risultare ostico per l'opinione pubblica, ma le conseguenze di lasciare milioni di residenti in Italia ai margini potrebbero avere effetti peggiori. Bisogna invece scommettere sulla loro integrazione, anche se è chiaro che possa esserci fra loro una scheggia impazzita, ma questo è successo in passato anche agli italiani che hanno scelto il terrorismo». **Franco Panizza**, del gruppo Autonomie al Senato spiega di essere per ora più impegnato sulla discussione per l'obbligo dei vaccini: «Non siamo contrari, ma penso che si possano migliorare alcuni aspetti, perché il rischio di far passare italiani anche chi non ha diritti c'è». E **Vittorio Fravezzi** precisa: «Con la riforma si vogliono integrare le

disposizioni in vigore introducendo il principio dello ius soli in una forma equilibrata che leghi l'acquisizione della cittadinanza, anche prima del diciottesimo anno di età, alla stabilità della famiglia di origine o ad un percorso scolastico. Questo consentirà ai minori di sentirsi realmente parte del contesto sociale in cui si sono formati e di costruirsi un reale progetto di vita in Italia». **Lorenzo Dellai** di Democrazia solidale si è già espresso: «Quando si nasce in Italia da genitori stabilmente residenti o - arrivati in Italia come minori - si frequenta regolarmente il ciclo scolastico, essere riconosciuti 'cittadini' comporta infatti diritti ma anche doveri esigenti. L'alternativa è una società fondata sulla paura e sul reciproco isolamento. (sa.m.)

